

Le origini cristiane e la Chiesa di Roma nella storia del Baronio: polemica ed exemplum

Giuseppe Antonio Guazzelli
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

ga.guazzelli@tin.it

Abstract:

Cesare Baronio (Sora 1538 - Roma 1607), sacerdote oratoriano e dal 1596 cardinale, fu impegnato in diversi progetti promossi dalla Curia romana per definire il patrimonio dottrinale e liturgico della Chiesa cattolica. I suoi principali lavori restano le *Notationes* al *Martyrologium Romanum* edite per la prima volta nel 1586 ed esito di un articolato processo di revisione dei testi liturgici che impegnò la Chiesa posttridentina, e gli *Annales Ecclesiastici* che, pubblicati in 12 volumi tra il 1588 ed il 1607, rappresentarono la risposta ufficiale di parte cattolica alle protestanti *Centurie di Magdeburgo*. Ciò che nel complesso emerge dalla produzione del Baronio è una strenua difesa della Chiesa di Roma, rappresentata nello svolgersi della sua storia come sempre fedele all'originario messaggio evangelico e al patrimonio dottrinale stabilitosi nei primi secoli. Al tempo stesso, Baronio tracciava un racconto storico in cui la Chiesa, costantemente impegnata nella difesa dell'ortodossia, era descritta come sempre vittoriosa nel confronto sia con le diverse dottrine eretiche, sia con i poteri temporali che, contagiati dalle stesse eresie, le erano stati avversi.

Parole chiave: Cesare Baronio; Primato di Roma; Storiografia Ecclesiastica - XVI secolo

Abstract:

The Oratorian priest – later cardinal – Cesare Baronio (Sora 1538 - Rome 1607), was extensively involved in several projects promoted by the Roman Curia, after the closure of the Council of Trent, to define Catholic doctrine and liturgy, as well as to outline the history of the Church in polemical response to the Protestant *Magdeburg Centuries*. His major works are the *Notationes* to the *Martyrologium Romanum* (first published in Rome in 1586) and the *Annales ecclesiastici* (12 vols., Rome 1588-1607), in which he set out the history of the Church from the birth of Christ down to AD 1198. What emerges is a Roman Church portrayed as 'ever the same' down through the centuries and completely respectful of doctrines and rites established in the Apostolic age. Baronio also outlined a history where the Church was the protagonist, showing it as having been victorious not only against heresies, but also against rulers who were far from orthodox or who were even openly hostile towards the Church.

Keywords: Cesare Baronio; Primacy of Rome; Ecclesiastical Historiography - 16th Century

CESARE BARONIO, STORICO 'UFFICIALE' DELLA CHIESA

Cesare Baronio (Sora 1538 - Roma 1607), tra i primi membri della Congregazione dell'Oratorio istituita da Filippo Neri, svolse un ruolo di notevole influenza sia all'interno della propria famiglia religiosa, che della Curia romana. Confessore di papa Clemente VIII (1592-1605) intervenne nella riconciliazione con Roma di Enrico IV di Navarra e, nominato cardinale nel 1596, fu coinvolto in importanti questioni diplomatiche, quali la devoluzione del Ducato di Ferrara e i conflitti giurisdizionali con la Spagna e Venezia¹. Più che alla sua carriera curiale, che nei conclavi che nel 1605 seguirono la morte di Clemente VIII lo avrebbe portato addirittura a essere tra i papabili, il nome di Cesare Baronio è tuttavia tradizionalmente legato alla sua produzione come storico, in particolare ai dodici tomi degli *Annales Ecclesiastici*, editi a Roma tra il 1588-1607, nei quali egli ripercorse la storia della Chiesa dalle origini sino all'anno 1198².

Baronio fu esplicito nell'indicare la contrapposizione polemica dei suoi *Annales* ai *Novatores*, termine onnicomprensivo con il quale indicava quanti, anche in tempi recenti, si erano allontanati da una precisa linea della tradizione. Più nello specifico, sin dalla pubblicazione dei primi tomi, gli *Annales* furono percepiti come la risposta ufficiale di parte cattolica alla protestante *Ecclesiastica Historia*, più comunemente nota come *Centurie di Magdeburgo*: ideata e coordinata dal luterano Mattia Flacio Illirico (1520-1575) ed edita a Basilea tra il 1559 e il 1574, l'opera era suddivisa in periodi di cento anni (da qui la denominazione di *Centurie*) e poi ulteriormente ripartita, all'interno di ogni secolo, per ambiti tematici (la dottrina,

¹ Su Cesare Baronio esiste una bibliografia ampia e articolata, che su alcuni aspetti particolari sarà richiamata nelle note successive. Per il momento oltre agli studi monografici Jedin, 1978 (trad. it.: Jedin, 1982); Zen, 1994 e Finocchiaro, 2005, mi limito a ricordare i volumi collettanei De Maio - Gulia - Mazzacane, 1982 e De Maio - Borromeo - Gulia - Lutz - Mazzacane, 1985 e quelli, più recenti, esito delle iniziative avutesi nel 2007 nel ricorrere del IV centenario della morte dell'Oratoriano: Finocchiaro, 2008; Gulia, 2009; Tosini, 2009; Guazzelli - Michetti - Scorza Barcellona, 2012.

² Dal 1588 sino alla sua morte, Baronio fu impegnato in un continuo processo di revisione degli *Annales* che, oltre a un alto numero di *addenda* e *corrigenda*, lo portò per alcuni tomi a realizzare delle vere e proprie nuove edizioni che egli propose di usare in sostituzione delle precedenti (cioè, in particolare, avvenne per i tomi I-IV). In questo articolo cito da Baronio, 1738-1746, edizione realizzata integrando nel corpo del testo gli *addenda* e i *corrigenda* sino ad allora editi in appendice ai singoli tomi. In questa stessa edizione le lettere prefatorie e gli altri elementi paratestuali di corredo ai singoli tomi – indispensabili per comprendere il carattere e le linee metodologiche dell'opera baroniana – furono riuniti in un unico dossier e pubblicati in Baronio, 1740, da dove ugualmente cito.

la diffusione della fede, le eresie, ecc.). L'intera opera era polemicamente orientata contro il papato e si impegnava a dimostrare come questa istituzione, dopo l'iniziale condivisione del messaggio evangelico, si fosse allontanata dalla *Vera Doctrina*, sino a divenire la sede dell'anticristo³.

Lo stesso Baronio enfatizzò il carattere antiprotestante dei suoi *Annales*, arricchendolo di ulteriori significati: nel deporre al processo di canonizzazione di Filippo Neri, apertosi nel 1595 a pochi mesi dalla morte di quest'ultimo (26 maggio 1595), egli affermò che il fondatore dell'Oratorio, sin dal 1559, non solo lo aveva indirizzato verso la storia della Chiesa, forzandolo a farne l'oggetto dei suoi sermoni pomeridiani in seno alla prima comunità oratoriana, ma addirittura gli aveva ordinato di scrivere gli *Annales* in difesa dagli attacchi dei Protestanti. Lo stesso Baronio nella *Gratiarum Actio* indirizzata al Neri e premessa nel 1599 all'ottavo tomo degli *Annales*, giunse ad indicare nel proprio padre spirituale il *primus auctor et architectus* della sua monumentale opera storica. Baronio, ponendo gli *Annales* sotto l'*auctoritas* del Neri, partecipava in realtà di una più ampia strategia con la quale gli Oratoriani promuovevano la *fama sanctitatis* del loro fondatore. Non a caso l'ordine dato a Baronio di scrivere gli *Annales* fu da subito ricordato nella produzione agiografica su Filippo Neri e, addirittura, nella bolla con la quale Urbano VIII (1623-1644) ne ratificava la canonizzazione fu presentato fra i principali meriti del santo⁴.

In realtà gli studi più recenti, pur senza disconoscere il possibile influsso della spiritualità di Filippo Neri, hanno sempre più evidenziato quanto gli *Annales* siano da riportare fra i progetti attraverso i quali, dopo la chiusura del Concilio di Trento, Roma si impegnava a codificare il patrimonio liturgico e normativo, ma anche storico dell'intera Chiesa. Dal 1577, cioè da quando il processo di scrittura degli *Annales* inizia ad essere documentato, Baronio svolse infatti i propri studi rapportandosi costantemente ad alti esponenti della Curia, in particolare con il cardinale Guglielmo Sirleto (1515-1585).

Il legame del lavoro storico-erudito del Baronio con i progetti promossi e seguiti dalla Curia emerge ancor più se si tiene conto del suo impegno nella codificazione della liturgia postridentina. I decreti della sessione finale del Concilio avevano stabilito che l'intera Chiesa seguisse un modello liturgico unico (e non più, come era stato sino ad allora, varie liturgie locali), demandando tuttavia al papa l'attuazione di tale riforma e la redazione dei testi che l'avrebbero veicolata. La riforma liturgica sollecitata da Trento ebbe inizio con Pio V (1566-1572), con la pubblicazione del *Breviarium Romanum* nel 1568 e del *Missale Romanum* nel 1570. All'iniziativa di Gregorio XIII (1572-1585) si deve invece la redazione del *Martyrologium Romanum*, che ne affidò la stesura a una commissione coordinata dal Sirleto e della quale fece parte anche Cesare Baronio. Il *Martyrologium*, in accordo a un modello codificatosi nei primi secoli del Medioevo, ricordava attraverso elogi piuttosto sintetici i santi celebrati giornalmente e riportava oltre al loro nome e a quello del luogo dove erano morti o venerati anche alcune sintetiche notizie sulla loro vicenda, acquistando di conseguenza una spiccata connotazione storica. Inizialmente, ciò è documentato dai mesi finali del 1580, Baronio prestò il proprio contributo alla redazione degli elogi, operando all'interno della commissione presieduta dal Sirleto. Il testo codificato, non senza tensioni interne, da questa commissione fu imposto all'uso universale nel 1584. Già nel 1583 il Sirleto aveva, tuttavia, incaricato Baronio di corredare il testo di un apparato analitico di note. Tale incarico pervenne a stampa nel 1586, quando una nuova edizione del *Martyrologium Romanum* fu corredata da due nuove sezioni, entrambe poste sotto l'*auctoritas* del Baronio: la *Tractatio de Martyrologio Romano* (un'introduzione complessiva a questo libro liturgico) e le *Notationes*⁵.

I compiti svolti da Baronio in rapporto al *Martyrologium Romanum* furono legati, sia nei tempi che nei contenuti, agli *Annales*: l'invito, nel 1580, a collaborare alla stesura del *Martyrologium Romanum* e successivamente quello di redigere le *Notationes* vennero dal Sirleto, il quale seguiva la scrittura degli *Annales* e che molto probabilmente era consapevole della necessità di rendere coerenti i contenuti di un libro liturgico dalla forte connotazione storica, quale il martirologio, con la più ampia ricostruzione della storia della Chiesa nella quale era impegnato l'Oratoriano. In tal direzione si mosse, del resto, Baronio, che nelle *Notationes* del 1586 rinviò, su diverse tematiche, agli *Annales*, sebbene questi non fossero

³ Sulle *Centurie di Magdeburgo*, si veda Mentzel Reuters - Hartmann, 2008.

⁴ Sulle strategie di promozione culturale che portarono ad ascrivere gli *Annales* all'*auctoritas* del Neri si vedano: Guazzelli, 2012b, pp. 503-506; Michetti, 2012, pp. XI-XIX.

⁵ *Martyrologium Romanum*, 1586. In questa edizione la *Tractatio* occupa una sezione specifica del volume (pp. *I-*XIV), mentre le *Notationes*, non diversamente da un moderno apparato di note, sono fomite in coda agli elogi del giorno a cui si riferiscono. Questo modello di pagina fu mantenuto anche nelle edizioni successive del medesimo libro liturgico, alcune delle quali (Anversa 1589; Roma 1598), direttamente seguite da Baronio, furono da questi corrette e aggiornate. Anche l'edizione vaticana del 1630, sebbene successiva alla morte del cardinale oratoriano, fu infine edita tenendo conto delle correzioni e delle integrazioni che questi aveva approntato in forma manoscritta tra il 1598 e il 1607. Per una più dettagliata presentazione del contributo baroniano alla redazione del *Martyrologium Romanum*, cfr. Guazzelli, 2012a.

stati ancora editi. In altri termini, con gli *Annales* e il contributo alla definizione del *Martyrologium Romanum*, Baronio intervenne su due aspetti di un complesso sistema attraverso il quale la Chiesa postridentina ripercorreva la propria storia, codificava la propria immagine e il proprio patrimonio liturgico e agiografico⁶.

Il carattere ufficiale che sottende il lavoro storico del Baronio e ne determinò già nell'immediato la fortuna, si profila come una caratteristica fondamentale anche per mettere a fuoco i meccanismi che regolarono la redazione delle sue opere. Da un lato, l'essere coinvolto in iniziative direttamente promosse dalla Curia permise a Baronio di accedere ai fondi della Biblioteca Vaticana, ai libri posti all'Indice (fra i quali anche le *Centurie di Magdeburgo*), così come gli consentì di disporre di documenti che, conservati negli archivi delle varie diocesi e istituzioni ecclesiastiche, gli furono inviati – come emerge dalla sua corrispondenza – per la stesura dei suoi scritti. D'altro canto, poiché impegnato a tracciare in modo ufficiale la storia della Chiesa e a giustificarne la dottrina e le tradizioni culturali, Baronio dovette tenere conto delle posizioni espresse da altri studiosi, i quali partecipavano a vario titolo alla realizzazione di quegli stessi progetti. Più in generale, Baronio dovette ponderare i contenuti di altre codificazioni dal valore normativo quali il *Catechismus Romanus*, con la sua chiara definizione della dottrina della Chiesa postridentina, e il *Breviarium Romanum*, che con le sue letture storico-agiografiche presentava stretti punti di contatto sia con il *Martyrologium Romanum* che con gli *Annales*.

Il carattere ufficiale del lavoro baroniano non escluse, ovviamente, altri possibili influssi (primo fra tutti quello proveniente dal contesto oratoriano, del quale si è già detto), né la possibilità per il Sorano di confrontarsi, a prescindere dai limiti imposti dall'appartenenza confessionale, con i diversi filoni dell'erudizione del suo tempo. L'*opus baronianum* fu, anzi, il sommarsi di questi elementi, i quali grazie all'esercizio di una personale critica furono composti in un insieme organico, peraltro inscritto entro una cornice ideologica assai netta: legittimare il primato petrino e dimostrare il fondamento della dottrina e delle tradizioni liturgiche che Roma rivendicava come proprie.

Le pagine che seguono guardano alle diverse parti dell'*opus baronianum*, cercando di cogliere le molteplici linee che, rivelandosi ora maggiormente condizionate da orientamenti curiali, ora più intima espressione di posizioni baroniane, restituiscono una visione della storia cristiana – in modo specifico delle sue origini – la quale, per l'autorità che le fu riconosciuta sin da subito, avrebbe costituito un termine di confronto imprescindibile nella polemica e negli studi di storia della Chiesa⁷.

SEMPER EADEM: LA POLEMICA ANTIPROTESTANTE

Degli scritti del Baronio, in modo specifico degli *Annales*, si è già sottolineato il carattere di risposta polemica alle *Centurie di Magdeburgo*. In effetti non poche fra le opzioni erudite e storiografiche adottate dall'Oratoriano si orientarono in tal senso: in opposizione all'ordinamento tematico per secoli delle *Centurie* scelse la forma annalistica e, soprattutto, rispose all'idea dei Centuriatori di una Chiesa di Roma guidata dal papa e soggetta ad inesorabile decadenza, affermando che essa era stata *semper eadem*, cioè immutata attraverso i secoli, fedele al messaggio evangelico e al modello di Chiesa costituitosi durante la predicazione apostolica⁸.

Baronio, in particolare, riconosceva il fondamento del primato di Roma nel ruolo preminente che, fra gli apostoli, apparteneva a Pietro. A tal fine, non si limitava a discutere i brani del Nuovo Testamento sui quali poggiava il primato di Pietro⁹, ma attraverso altre fonti ne tracciava il realizzarsi nella storia.

Centrale in tale percorso di giustificazione del primato petrino è il caso dell'istituzione della sede vescovile di Antiochia, che fu affrontato da Baronio sia negli *Annales* che nelle *Notationes*¹⁰. Baronio, su questo argomento, contestava la posizione dell'agostiniano Onofrio Panvinio (1530-1568), già prima di lui impegnato nella scrittura di una storia della Chiesa in chiave antimagdeburgica¹¹. Nelle note di commento all'edizione a sua cura delle *Vitae Pontificum* del Platina, Panvinio aveva affermato che quella di vescovo di Antiochia era una carica che Pietro aveva assunto quando già vescovo di Roma, associandola a quest'ultima¹². Per Baronio, invece, Pietro era divenuto vescovo di Antiochia nell'anno 39, ben prima quindi di

⁶ Il coinvolgimento del Baronio nei vari progetti promossi dalla Curia postridentina emerge anche da altri suoi scritti, sino ad ora oggetto di un minore interesse critico: la *Vita Sancti Gregorii Nazianzeni*, redatta nel 1580 in concomitanza con la traslazione – voluta da Gregorio XIII – delle reliquie di quel santo da Santa Maria in Campo Marzio a San Pietro in Vaticano; la *Vita Sancti Ambrosii Mediolanensis*, commissionata dal cardinale Felice Peretti, poi papa Sisto V (1585-1590), per corredare la sua edizione degli scritti di sant'Ambrogio.

⁷ Sul ruolo paradigmatico che le origini cristiane svolgono nella storia del Baronio si vedano: Norelli, 1982; Osculati, 2009.

⁸ La volontà di descrivere la Chiesa come *semper eadem* emerge in modo netto dalla *Præfatio in Annales Ecclesiasticos ad Lectorem*, una premessa metodologica all'intera opera edita per la prima volta nel 1588 unitamente al primo tomo (ripubblicata in Baronio, 1740, pp. 395-399). Sull'impostazione di metodo che, nella loro polemica con i Protestanti, caratterizzò gli *Annales*, cfr. Mazza, 2012.

⁹ Baronio, 1738-1746: anno 34, §§ 196-205 (vol. I, pp. 183-187).

¹⁰ Baronio, 1738-1746: anno 39, §§ 8-10 (vol. I, pp. 244-249); *Martyrologium Romanum*, 1586: 22 febbraio, nota a.

¹¹ Su Panvinio si veda Bauer, c.s., voce biografica corredata da un'esauriva bibliografia.

¹² Platina, 1562, foll. 8^v-9^v. La critica al Panvinio è, in particolare, espressa in *Martyrologium Romanum*, 1586: 22 febbraio, nota a.

divenire, nell'anno 45, vescovo di Roma. Si trattava di una datazione che, supportata solo da autori di IV secolo quali Eusebio e Girolamo, costringeva Baronio a spiegare perché gli *Atti degli apostoli*, che per quegli anni rappresentavano la sua più autorevole fonte, non riferissero dell'episcopato antiocheno di Pietro: a questo riguardo egli ipotizzò che Luca «intentus [...] (ut apparet) miracula insigniora a Petro edita memoriae commendare, caeteras eius res gestas [...] obvolutas silentio praetermisit, et inter alia institutionem ecclesiae antiochena»¹³. In realtà, riportando all'anno 39 l'inizio dell'episcopato di Pietro ad Antiochia, Baronio poneva le basi cronologiche per riconoscergli una precoce attestazione del suo primato: secondo Baronio, infatti, gli apostoli avevano di comune accordo designato Pietro alla sede di Antiochia, in modo tale che l'*apostolorum princeps* si trovasse nella veste di vescovo a capo di quella che era la città principale della provincia romana di *Syria-Palaestina*. In questo senso sarebbe stato l'ordinamento amministrativo di Roma a suggerire l'ordinamento gerarchico delle prime comunità, portando quasi di necessità ad assegnare a Pietro quella che all'anno 39 era la più importante città dell'Impero ad essere stata evangelizzata¹⁴. Baronio, del resto, ripropose il parallelo fra la gerarchia delle città dell'Impero e quella delle sedi episcopali nei paragrafi dedicati alla predicazione romana di Pietro, affermando che «sic igitur ad totius Mundi principem civitatem princeps apostolorum mittitur, et ad primariam urbem orbis primus pastor iure dirigitur»¹⁵.

Intimamente connesso all'affermazione del primato di Pietro e di Roma era il delinearli, già in età apostolica, di una precisa *forma ecclesiae*, tracciata da Baronio con chiaro intento polemico contro le posizioni dei Protestanti. Nelle *Centurie di Magdeburgo* si affermava, ad esempio, che nulla, soprattutto fra le testimonianze relative alla predicazione di Pietro e al suo magistero come vescovo di Roma, permetteva di dire che la sede romana avesse avuto sin dalla sua istituzione dignità superiore rispetto alle sedi fondate dagli altri apostoli. In altri termini, riprendendo le tradizioni che vedevano in ciascun apostolo l'evangelizzatore di un popolo, di una regione, oltre che il fondatore di più sedi episcopali, i Centuriatori riconoscevano nelle origini apostoliche il diritto delle diverse chiese ad avere uguale dignità rispetto a quella di Roma. Baronio, dal canto suo, non mancava di indicare le tappe dell'evangelizzazione apostolica, ma affermava come le sedi episcopali fondate dagli apostoli fossero le parti di un unico corpo, cioè di una sola Chiesa, a capo della quale non avrebbe potuto che essere Pietro «qui inter apostolos primatum gerebat». Baronio, con chiaro intento polemico, presentava questa conclusione come talmente evidente da poter essere negata solo da coloro i quali «sua ipsorum malitia caecantur et offenduntur, et (quod est in Psalmis) oculos habent et non vident»¹⁶.

Percorrendo questa via polemica Baronio definiva il significato dell'aggettivo *Catholicus*. Lo storico oratoriano ne trattava, in prima istanza, sotto l'anno 43 d.C., all'interno dell'*excursus* dedicato all'imporsi di *Christianus* come *nomen* usato per designare i seguaci della nuova fede: inizialmente impiegato ad Antiochia, era divenuto ben presto di uso generale per indicare tutti i fedeli in Cristo, ma impropriamente era stato adottato anche dalle sette eretiche¹⁷. L'aggettivo *Catholicus*, presentato da Baronio come un *cognomen* da unire al *nomen* – cioè a *Christianus* – era invece stato coniato per distinguere i veri cristiani dagli eretici e in tale accezione era stato usato anche dagli apostoli, che nel loro Simbolo (cioè in quella che si riteneva la versione più antica del Credo) avevano definito l'*Ecclesia Dei* come *Catholica*¹⁸. Il significato dell'aggettivo *Catholicus* fu ulteriormente specificato nei paragrafi sull'istituzione della cattedra romana di Pietro, dove, anche grazie all'autorità di Cipriano di Cartagine, Baronio affermava che esso poteva riferirsi solo a chi si fosse trovato in comunione con Roma, mentre chiunque non lo fosse stato non sarebbe stato definibile altrimenti che come eretico¹⁹. Interessante notare che, in quella sede, Baronio dedicava un intero paragrafo a porre come sinonimi gli aggettivi *Catholicus* e *Romanus*, entrambi utilizzabili per designare l'adesione alla Chiesa universale, cioè a quella guidata dal papa²⁰. In questo caso Baronio riportava al primo secolo un'accezione dell'aggettivo *Romanus* non solo assente nelle fonti più antiche, ma che come sinonimo di *Catholicus* si era progressivamente affermata durante il Medioevo, per assumere un significato estremamente forte, sino a rappresentare un sigillo di ufficialità, solo dopo la chiusura del Concilio di Trento. Esemplificativo di ciò è il fatto che l'aggettivo *Romanus* fu riferito

¹³ Baronio, 1738-1746: anno 39, § 8 (vol. I, p. 245).

¹⁴ Baronio, 1738-1746: anno 39, § 10 (vol. I, p. 245).

¹⁵ Baronio, 1738-1746: anno 44, § 26 (vol. I, p. 296).

¹⁶ Baronio, 1738-1746: anno 45, § 3 (vol. I, p. 318). Lo storico oratoriano cita, in questo caso, il Salmo 113, 14 (115, 5).

¹⁷ Baronio, 1738-1746: anno 43, §§ 11-17 (vol. I, pp. 284-286).

¹⁸ Baronio, 1738-1746: anno 43, § 17 (vol. I, p. 286).

¹⁹ Baronio, 1738-1746: anno 45, § 3 (vol. I, p. 286).

²⁰ Baronio, 1738-1746: anno 45 § 10 (vol. I, p. 321).

alle codificazioni – dal catechismo ai vari libri liturgici – che da Pio V in poi i diversi papi imposero, con la loro autorità, al rispetto dell'intera Chiesa²¹.

La visione del Baronio, tesa a far coincidere la Chiesa romana del XVI secolo con quella delle origini, si estendeva anche agli aspetti relativi al patrimonio liturgico e rituale. Nella narrazione storica *per annos* si aprivano, infatti, ampie parentesi sull'origine di aspetti caratterizzanti la celebrazione della messa e la prassi sacramentale, quali ad esempio i riti della consacrazione eucaristica e la comunione da amministrare ai laici *sub una specie*, si trattava dei sacerdoti affermando tra l'altro la necessità del loro celibato, così come si ribadiva la liceità del culto delle immagini, di quello dei santi e delle reliquie²². Si affrontavano, come è evidente, alcuni fra i principali aspetti dottrinali e sacramentali che, revocati in dubbio (sebbene con diverse sfumature a seconda della confessione) dai Protestanti, erano stati discussi e confermati nella loro liceità a Trento, per essere infine divulgati attraverso il *Catechismus Romanus*.

Tale ricostruzione storica, connessa alla definizione di Chiesa cattolica e di eresia, costituisce il presupposto per lo sviluppo della narrazione del Baronio, che, con l'esaurirsi dell'età apostolica, si profila per larga parte come una storia della dottrina originaria della Chiesa difesa dai cattolici – quindi dalla Chiesa di Roma e dal papa – rispetto ai *Novatores* eretici. Nel presentare Montanisti, seguaci di Novaziano, Donatisti e Ariani, Baronio riaffermò la verità e il carattere apostolico di quel patrimonio dottrinale già codificatosi nel primo secolo ma, soprattutto, essendo le diverse eresie sempre state sconfitte dalla Chiesa guidata dal papa, ciò gli permise di fornire, nell'ottica provvidenzialistica che connota la sua opera, un'ulteriore prova che quella di Roma era l'unica vera Chiesa. Chiaro, anche in questo caso, un accento polemico, dato che l'attenzione alle eresie lo avrebbe portato, in un ideale sviluppo degli *Annales*, a trattare dei riformatori del XVI secolo, non diversamente dai loro predecessori destinati ad essere sconfitti²³.

DALLA POLEMICA ALL'EXEMPLUM

La difesa dagli attacchi dei Protestanti, che pure è innegabile innervi l'opera del Baronio, ne descrive tuttavia solo parzialmente il carattere, dato che i suoi principali referenti sono piuttosto da ricercare tra i Cattolici, esemplificati soprattutto dai sovrani europei ai quali sono dedicati alcuni tomi degli *Annales*: Filippo II di Spagna, Enrico IV di Francia, l'imperatore Rodolfo II, Guglielmo di Baviera, Sigismondo III di Polonia²⁴. Del resto, molti degli argomenti affrontati, sebbene polemicamente discussi in opposizione ai *Novatores*, portavano Baronio ad intervenire su temi ancora caldi nel dibattito interno al mondo cattolico.

Nei confronti del primato di Roma Baronio toccava, ad esempio, una questione che, per evitare il fallimento del Concilio, non era stata definita in alcun modo a Trento, così come permanevano numerose spinte centrifughe rispetto alla sede romana²⁵. L'*excursus* del Baronio sulle basi evangeliche del primato di Pietro e l'impegno profuso nel tracciare le tappe del suo realizzarsi storico affermavano, come si è visto, recisamente il primato di Roma, relegando qualsiasi altra posizione sul piano dell'eresia e dell'eterodossia. È tuttavia interessante notare come Baronio si sia impegnato in modo molto sottile a contestare tradizioni che, almeno in via teorica, avrebbero potuto costituire il presupposto a possibili rivendicazioni autonomistiche.

L'esempio più significativo in tal senso è sicuramente offerto dalla presa di posizione sulla predicazione iberica di san Giacomo: tradizione che pretendeva essere stato quell'apostolo ad evangelizzare la Spagna. Baronio, in realtà facendo eco a posizioni già maturate all'interno della Curia, negava la storicità di questa leggenda, eliminando un presupposto che, se interpretato in modo estensivo, avrebbe potuto far riconoscere in quella iberica una chiesa autocefala o quantomeno pari in dignità rispetto a Roma. Baronio, del resto, non si limitava a contestare le tradizioni iacobee sul piano storico, ma concretamente indicava quella iberica come una Chiesa legata, sin dalla sua istituzione, a Roma e a Pietro. Negli *Annales* sottolineava infatti come Pietro, ormai divenuto vescovo di Roma, avesse inviato alcuni tra i suoi discepoli ad evangelizzare le regioni occidentali, insediandoli come vescovi: tra questi sono ricordati anche Torquato, Ctesifonte, Secondo, Indalezio, Cecilio, Esichio ed Eufrate inviati in Spagna²⁶.

²¹ Sul valore da riconoscere all'aggettivo *Romanus*, cfr. Tallon, 2000, p. 82.

²² Si veda, in particolare, Baronio, 1738-1746: anno 57, §§ 24-211 (vol. I, pp. 423-490).

²³ Sulla centralità rivestita dalle eresie nella storia del Baronio: Ditchfield, 2012; Benedetti, 2012.

²⁴ Le lettere di dedica ai singoli tomi sono riunite in Baronio, 1740, pp. 403-428.

²⁵ Schatz, 1996, pp. 180-197.

²⁶ Baronio 1738-1746: anno 46, §§ 1-2 (vol. I, p. 334): «stabilita iam sede Romana, Petrus apostolus, cui universi gregis cura Domino commissa erat, ad ceteras Occidentalis orbis partes ad movens oculos, ut apud omnes praedicatio Evangelica illucesceret, discipulos, quos habebat, in diversas provincias amandavit [...] Habuit a Petro institutos episcopos [...] Hispania Torquatum, Ctesiphontem, Secundum, Indaletium, Caecilium, Hesygium, Euphratium, et alios».

Quella di definire la posizione della chiesa di Spagna rispetto a Roma appare, del resto, una necessità tanto più pressante se si tiene conto che proprio in quegli anni la pur cattolicissima Corona di Spagna rivendicava una propria autonomia ecclesiastica, trovando il principale elemento a favore di ciò nella questione della legazia apostolica di Sicilia, privilegio di età normanna che conferiva al re di Sicilia (e quindi ai sovrani spagnoli che detenevano quella corona) il ruolo di legato apostolico. La questione, come è noto, avrebbe impegnato lo stesso Baronio, che nell'XI tomo dei suoi *Annales* affermò (in realtà incorrendo in un giudizio storico errato) essere tali rivendicazioni prive di fondamento, presa di posizione che gli costò un'aperta ostilità da parte della Corona, tanto che in Spagna l'undicesimo tomo degli *Annales* fu addirittura posto all'indice²⁷.

Nel confronto interno, in particolare nel rivolgersi ai sovrani cattolici, giocava, poi, un ruolo molto importante il modo in cui erano raffigurate le eresie. Queste, nel loro diffondersi, avevano contaminato il potere temporale, dato che ad esse avevano aderito sia imperatori di Roma e Bisanzio, che i barbari subentrati al governo romano. Il saldarsi dell'eresia al potere politico aveva generato forti discontinuità nella storia della Chiesa, ma Baronio sottolineava come contro i sovrani eretici si fossero manifestati sempre segni miracolosi che li invitavano a ricongiungersi con la Chiesa; monito che, se inascoltato, Baronio dimostrava preludere alla morte di quei sovrani e alla dissoluzione del loro regno. Baronio, in definitiva, pur elogiando con le sue lettere di dedica i sovrani *Christianissimi* dei diversi Stati europei, di fatto forniva loro un modello comportamentale che li subordinava a Roma, sino a rendere l'obbedienza al papa una condizione necessaria per il mantenimento della loro stessa dignità regale.

ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE

In un impianto storiografico quale quello baroniano, sotteso dall'idea che la Chiesa di Roma fosse stata *semper eadem*, non potevano sussistere cesure e scarti qualitativi fra la Chiesa dei primi secoli e quella attuale. Proprio tale visione del fluire storico era ciò che conferiva alle origini cristiane valore paradigmatico.

Per comprendere quanto ciò fosse incisivo sul piano della polemica, dell'apologia e dell'*exemplum* è necessario, tuttavia, ricordare il carattere ufficiale sotteso a larga parte della produzione storico-erudita del Baronio. Ciò, come si è già sottolineato, rese la sua opera il punto di arrivo di più sollecitazioni ed esigenze, delle quali lo storico oratoriano dovette tener conto, anche a costo di limitare quelle posizioni che erano più diretta espressione dei suoi interessi e del suo percorso intellettuale. Appare in questo senso poco appropriato vedere in Baronio una sorta di demiurgo, investito sin dai primi anni della sua attività come storico di un'autorevolezza tale da poter codificare da solo la storia, il patrimonio dottrinale e quello liturgico ed agiografico della Chiesa cattolica. Tenendo conto del complesso *iter* redazionale che sottese le sue opere e del suo stesso percorso biografico, che solo progressivamente lo portò ad assumere all'interno della Curia una posizione di sempre maggiore rilievo, appare più corretto ricercare quegli elementi che confluirono negli *Annales*, nel *Martyrologium* e nelle *Notationes* perché già patrimonio della Chiesa e quelli che invece più risultano espressione del suo personale esercizio critico.

Solo così uno studio incentrato sul 'Baronio' potrà realmente porsi come un punto di partenza per indagare i meccanismi attraverso i quali la Chiesa posttridentina ripercorse la propria storia e meditò sulle proprie origini.

BIBLIOGRAFIA

- Baronio, Cesare (1738-1746), *Annales Ecclesiastici*, 19 voll., Lucca, Venturini.
 Baronio, Cesare (1740), *Annalium Ecclesiasticorum [...] Apparatus*, Lucca, Venturini.
 Bauer, Stefan, *Panvinio Onofrio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, in c.s., s.v.
 Benedetti, Marina (2012), *Cesare Baronio e gli eretici: le fonti della controversia*, in Guazzelli - Michetti - Scorza Barcellona, 2012, pp. 47-64.

²⁷ I molti aspetti del continuo, e spesso drammatico, confronto tra Cesare Baronio e la Spagna, analizzati in modo esaustivo in Borromeo, 1982, sono stati ripercorsi in Merluzzi, 2012. Inoltre, oltre alla questione iacobea e alla *Monarchia Sicula*, ricade pienamente tra gli aspetti di tale serrato confronto anche l'intervento del Baronio sulle dottrine del Molina: si vedano Pastine, 1982 e Broggio, 2012.

- Borromeo, Agostino (1982), *Il Cardinale Cesare Baronio e la Corona Spagnola*, in De Maio - Gulia - Mazzacane, 1982, pp. 55-165.
- Broggio, Paolo (2012), *Baronio e la controversia de auxiliis: discussioni dottrinali e posizionamenti politici durante il pontificato di Clemente VIII*, in Guazzelli - Michetti - Scorza Barcellona, 2012, pp. 281-308.
- De Maio, Romeo - Gulia, Luigi - Mazzacane, Aldo (a c. di) (1982), *Baronio storico e la Controriforma*, Atti del Convegno internazionale di studi, Sora 6-10 ottobre 1979, Sora, Centro Studi Sorani «Vincenzo Patriarca».
- De Maio, Romeo - Borromeo, Agostino - Gulia, Luigi - Lutz, Georg - Mazzacane, Aldo (a c. di) (1982), *Baronio e l'arte*, Atti del convegno internazionale di studi, Sora 10-13 ottobre 1984, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca».
- Ditchfield, Simon (2012), *Baronio storico nel suo tempo*, in Guazzelli - Michetti - Scorza Barcellona, 2012, pp. 3-21.
- Finocchiaro, Giuseppe (2005), *Cesare Baronio e la tipografia dell'Oratorio. Impresa e ideologia*, Firenze, Olschki.
- Finocchiaro, Giuseppe (a c. di) (2008), *I libri di Cesare Baronio in Vallicelliana*, Roma, Biblioteca Vallicelliana.
- Guazzelli, Giuseppe Antonio (2012a), *Baronio attraverso il Martyrologium Romanum*, in Guazzelli - Michetti - Scorza Barcellona, 2012, pp. 67-110.
- Guazzelli, Giuseppe Antonio (2012b), *Riflessioni conclusive*, in Guazzelli - Michetti - Scorza Barcellona 2012, pp. 502-516.
- Guazzelli, Giuseppe Antonio - Michetti, Raimondo - Scorza Barcellona, Francesco (a c. di) (2012), *Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*, Roma, Viella.
- Gulia, Luigi (a c. di) (2009), *Baronio e le sue fonti*, Atti del convegno internazionale di studi, Sora 10-13 ottobre 2007, Sora, Centro Studi Sorani «Vincenzo Patriarca».
- Jedin, Hubert (1978), *Kardinal Caesar Baronius. Der Anfang der katholischen Kirchengeschichtsschreibung im 16. Jahrhundert*, Münster, Aschendorff.
- Jedin, Hubert (1982), *Il cardinale Cesare Baronio. L'inizio della storiografia ecclesiastica cattolica nel sedicesimo secolo*, Brescia, Morcelliana.
- Martyrologium Romanum ad novam Calendarii rationem, et Ecclesiasticae historiae veritatem restitutum, Gregorii XIII Pont. Max. iussu editum. Accesserunt Notationes atque Tractatio de Martyrologio Romano, Auctore Caesare Baronio Sorano Congregationis Oratorii Presbytero* (1586), Roma, Domenico Basa.
- Mazza, Mario (2012), *La metodologia storica nella Praefatio degli Annales Ecclesiastici*, in Guazzelli - Michetti - Scorza Barcellona, 2012, pp. 23-45.
- Mentzel Reuters, Arno - Hartmann, Martina (a c. di) (2008), *Catalogus und Centurien. Interdisziplinäre Studien zu Matthias Flacius und den Magdeburger Centurien*, Tübingen, Mohr Siebeck.
- Merluzzi, Manfredi (2012), *Considerazioni su Cesare Baronio e la Spagna, tra controversia politica e ricezione erudita*, in Guazzelli - Michetti - Scorza Barcellona, 2012, pp. 341-365.
- Michetti, Raimondo (2012), *Introduzione*, in Guazzelli - Michetti - Scorza Barcellona, 2012, pp. XI-XXXI.
- Norelli, Enrico (1982), *L'autorità della chiesa antica nelle Centurie di Magdeburgo e negli Annales del Baronio*, in De Maio - Gulia - Mazzacane, 1982, pp. 253-307.
- Osculati, Roberto (2009), *Storia, dogma e leggenda alle origini del cristianesimo secondo gli Annali di Cesare Baronio*, in Gulia, 2009, pp. 171-189.
- Pastine, Dino (1982), *Baronio e il Molinismo*, in De Maio - Gulia - Mazzacane, 1982, pp. 233-251.
- Platina, Bartolomeo (1562), *Historia de vitis pontificum Romanorum a D. N. Iesu Christo usque ad Paulum Papam II. Longe quam antea emendatior, cui Onuphrii Panvinii [...] reliquorum quoque pontificum vitae usque ad Pium III pontificem maximum adiunctae sunt. Et totum opus variis annotationis illustratum*, Venezia, Tramezzino.
- Schatz, Klaus (1996), *Il primato del papa: la sua storia dalle origini ai nostri giorni*, Brescia, Queriniana.
- Tallon, Allain (2000), *Le Concile de Trente*, Paris, Éditions du Cerf.
- Tosini, Patrizia (a c. di) (2009), *Arte e committenza nel Lazio nell'età di Cesare Baronio*, Roma, Gangemi.
- Zen, Stefano (1994), *Baronio storico: Controriforma e crisi del metodo umanistico*, Napoli, Vivarium.